Martedì 10 Maggio 1892 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVI — N. 111.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL PAESE
DURANTE LA CRISI.

Mentre a Montecitorio v'ha gente *medagliata* che affaccendasi per ricavare dalla *crisi* qualche soddisfacimento d'ambizion personale; mentre i *chiacchieroni della Stampa* sbrigliano la fantasia per tener a bada, in questi giorni, Soci ed assidui, il Paese sembra non curarsi di quanto è accaduto e di quanto potrà accadere.

Questa apatia ed apparente indifferenza del Paese v'ha chi lagnasi, e quasi vorrebbe dirlo reati contro il patriotismo. Ma se in realtà, nè a Roma nè altrove, per la *crisi* i cittadini s'addimostrano molto commossi, e nessuno nemmanco sognasi di promuovere adunanze di protesta o per esprimere pubblici voti, non è già a credersi che gl'Italiani sieno tutti scettici o superstiziosi sì da affidarsi solo alla virtù di quella *stella benefica* che brillò sull'epopea del nazionale risorgimento.

Il Paese non si commuove, perchè è confuso fra cotante affermazioni e negazioni che non gli lasciano nettamente scorgere il vero; perchè non vuol lasciarsi abbindolare da fisime partigiane, ed anche perchè, malgrado calcolate esagerazioni, non ritiene così grandi i suoi mali da rendere disperata la guarigione.

Proclamata la *crisi*, respinte cioè l'idee de' Ministri caduti, ci vorrebbe bello e pronto un programma di idee opposte, con cui i Ministri nasciturí salirebbero al potere. Ma c'è forse questo programma? od almeno, esiste qualche probabilità di averlo?

Noi, certo, immaginare non sappiamo altro che una seconda o terza edizione di programmi già sfumati, un centone di branelli messi insieme da autori in discredito.

Quindi il Paese, che li ha veduti questi autori vilipesi e sconfessati poc'anzi, oggi non sentesi in animo di inneggiar loro, e ridesiderarli al timone dello Stato, temendo di patire altre disillusioni.

Nè il Paese, dopo cotante esperienze e dopo le reciproche recriminazioni ed accuse, non è nel caso di entusiastarsi nè per la *Destra* nè per la *Sinistra*; il Paese non crede, come fingono credere taluni de' suoi Rappresentanti e Mentori, che le vecchie Parti abbiano a risorgere vigorose, qual strumento utile nella vita parlamentare. Il Paese quindi dalla *crisi* non aspetta altro se non un *rimpasto* qualsiasi, forse con proporzione di elementi un po' diversa di prima; ma non mai che, senza un programma nuovo, chiaro ed esplicito, e diverso dal programma degli avversarii, abbia a rinascere una Parte politica.

Con la Camera attuale sarebbe poi questa una impossibilità; e chiunque verrà scelto dalla Corona per il *rimpasto ministeriale*, dovrà industriarsi di *allargar la base parlamentare*. Ciò essendo necessità della situazione, il Paese non può entusiastarsi, perchè l'entusiasmo non si comanda, e le migliori speranze furono sciupate poi da errori e disinganni.

Quindi anche questa volta la *crisi* terminerà nel modo consueto, dando vita ad un *Ministero di ripiego*, tanto per andare avanti. E speriamo ancora che si tenterà di acconciare le cose pel meno peggio, e che, dopo la prova recente, su punti parecchi i Ministri nasciturì sapranno evitare quanto tornò a scapito de' predecessori.

Però tutto questo rimescolio non escirà dai limiti dell'ordinaria amministrazione dello Stato, non sarà l'esplicazione di nuove idealità di Governo; quindi non è il caso che il Paese apra il cuore a lietezza insolita.

Osiamo dire che oggi (tanto la vita politica recò noia e disgusto!) il Paese non si commoverebbe nemmeno, se la Corona lo invitasse a pronunciare il suo verdetto coi suffragi delle urne.

Pur troppo, lo agitarsi di passioni malsane, e la indeterminatezza de' criterii, e la confusione de' fatti toglierebbero al Paese quella serenità per cui l'appello alle urne potria, in altre condizioni, diventar salutare. Nè il Paese desidera ora di essere interrogato, dacchè per dare risposta efficace converrebbe che assai, assai più fosse progredita la sua educazione politica.

G.

Grande panico in una chiesa, a Perugia.

L'altra sera vi fu grande panico nella chiesa di Santa Maria Nuova a Perugia che era affollata di donne e bambini, causa un diverbio fra alcuni studenti ed un sagrestano. Molte donne svennero.

Il tumulto fu causato da una questione insorta durante la predica fra alcuni studenti, il sagrestano e un operaio.

Sebbene il panico sia stato grande, furonvi soltanto alcuni contusi senza conseguenza.

Il dazio di uscita sulle sete greggie.

Fu distribuita la relazione dell'on. Merzario sul progetto per l'abolizione del dazio di uscita sulla seta greggia. Esso modifica il progetto ministeriale, levando al Governo la facoltà di fissare la data dell'abolizione del dazio. La data sarebbe invece fissata col 1 luglio 1892.

Quando impareremo?

Il *Daily News* di Londra, a proposito della nostra crisi ministeriale, scrive:

« Un altro Ministero italiano è caduto; questa volta perchè non seppe trovare il modo di fare economie senza ridurre le spese. Gli italiani sentono di non poter sopportare le spese attuali, ma sono risoluti a non diminuire di un jota le loro aspirazioni allo splendore nei pubblici servizi.

« Vogliono avere un esercito degno della loro partecipazione alla triplice alleanza, una flotta che sia l'invidia del mondo, una politica coloniale, città su per be per lussureggianti edifici pubblici, ferrovie su ogni angolo della penisola, e pubblici impiegati numerosi come le locuste della leggenda. Si potrebbe ritagliare qua e là, ma tosto si grida in tal guisa, che tutto è indispensabile, da far impazzire il chirurgo che non sa da qual parte cominciare. Guai a parlare di riduzione nelle spese militari.

« Quanto gli impiegati civili, ciascuno di loro ha almeno tre cugini che sono elettori. I minori magistrati delle innumerevoli corti minori di giustizia devono intascare le loro 40 o 50 sterline annue o morire di fame. In breve tutto deve procedere senza variazioni, a vantaggio degli interessi comuni, e nel tempo stesso ciascuno invoca un alleviamento del peso d'imposta, che gli incombe per il mantenimento del suo concittadino funzionario.

« Ciò riesce impossibile, e perciò è caduto il marchese Di Rudinì. Verrà giorno in cui un ministro martire taglierà dovunque senza pietà, cadrà fra l'universale esecrazione, e resterà aborrito per cent'anni, dopo i quali sarà glorificato come il salvatore del suo paese. Come impiego di coraggio morale questa condotta riesce assai profittevole a lunga scadenza. Ma nella vertiginosa vicenda di notorietà che distingue i nostri giorni, nessuno vuol restare sì a lungo senza frutti del proprio capitale. Le ferrovie sono causa di un disavanzo spaventoso; Massaua aggiunge un altro discreto disavanzo; i prestiti dello Stato ai Comuni hanno assorbito altre centinaia di milioni.

« Non tutto il denaro, e nemmeno la maggior parte fu sprecata. L'Italia ha fatto miracoli; il suo errore principale fu di voler troppo in troppo breve tempo. Un altro miracolo di abnegazione, in cui si uniscano Re, ministri e popolo, può solo salvarla dal peggio che la minaccia ».

Certo Mari, droghiere in Carpi presso Modena, ha ereditato tre milioni da uno zio morto in America. Quelli sono zii!!

Svenami!... poi bevi il sangue mio...

Dalle *Amazzoni* del Dahomey ci ricordiamo avere altre volte parlato. Esse vengono reclutate fra le figlie dei capi e fra le giovani schiave. Vestono un corpetto senza maniche, un pantalone assai corto e un berretto di fantasia, sul quale è ricamato un animale per lo più un caimano. Abbigliamento svelto e assai sommario, come si vede!

Tali amabili guerriere — amabili, così per modo di dire — sono circa 1500 e vengono divise in due battaglioni, comandate da una delle più celebri guerriere locali.

Queste donne bellicose *professano* una ferocia indiavolata.

Il signor Bayol è stato spettatore di un sacrificio umano ad Abome — capitale della despotia del Dahomey — e racconta fatti assolutamente raccapriccianti. Eccone uno, fra gli altri:

«... Vidi portare un uomo su di un *akoko*, specie di porta bagagli di cui i negri si servono per portare la loro mobilia e i vasi d'olio di palma.

« Questo sventurato era legato fortemente su tale porta-bagagli; un berretto nero gli cuopriva il viso fin sopra il naso; un pezzo di legno, specie di *mordacchia*, gli entrava nella bocca per impedirgli di gridare.

« Due robusti negri portando l'*akoko*, vennero a fermarsi innanzi al re, il quale disse alcune parole al *mingan* (boia); questi, alla sua volta, si rivolse alla folla degli astanti, per dimandare loro se il re faceva bene a sacrificare quest'uomo, per onorare la memoria del Monarca suo predecessore.

Il buon popolo rispose di sì, ed allora il Re dichiarò che avrebbe spedito a suo padre questa razza d'inviato.

« Il boia si rivolse quindi al condannato e gli diede la consegna, consistente in una quantità di raccomandazioni, notizie e saluti da portare al Re defunto. Dopo di che, il disgraziato fu lanciato a terra dall'altezza degli uomini che lo portavano.

« Un'amazzone, dell'età di venti anni si fece innanzi allora. Era una recluta novellina, di cui si voleva provare il coraggio, poichè quella cara creatura non aveva ancora ucciso nessuno.

« Costei armata di uno sciabolone ben affilato, alzò con ambedue le mani la sua arma e colpì il collo del condannato una prima, una seconda, una terza volta... quindi tagliò tranquillamente le ultime carni che collegavano la testa al tronco.

« Allora il boia fece raccogliere la testa, ed un uomo andò a collocarla nel palazzo del Re, un altro uomo portò via il corpo del decapitato ambasciatore e andò a gettarlo in un fosso.

« Terminata la esecuzione l'amazzone asciugò con una mano il suo sciabolone, e raccolse il sangue nell'altra e lo bevve.... »

L'ultima eccentricità americana.

Un ricco cittadino velocipedista appassionato, espresse morendo, il desiderio che i suoi funerali fossero precisamente quelli convenienti a un libero pensatore... del pedale, cioè esclusivamente velocipedistici e i suoi eredi si fecero un dovere di compiere scrupolosamente quest'ultimo voto.

Il feretro, collocato su di un triciclo riccamente ornato a lutto era preceduto da un numeroso gruppo cavalcante la bicicletta e che formava una specie di fanfara suonando con una precisione meravigliosa una marcia funebre commoventissima.

Gli otto figliuoli del morto: cinque femmine e tre maschi, seguivano il mesto corteo in tandem, altra nota specie di velocipedi: e l'intero corteo contava più di duecento biciclette.

Un orologio maraviglioso.

Il *Warschowsky Dnjewnik* descrive in tal modo un orologio al quale l'orologio Goldfaden di Varsavia ha lavorato per ben sei anni e che deve figurare all'esposizione di Chicago: « L'orologio rappresenta una stazione ferroviaria con sale per i viaggiatori, ufficio telegrafico, ufficio per la distribuzione dei biglietti, un bellissimo scalo illuminato e un giardino nel cui centro una fontana lancia in alto uno zampillo dai riflessi argentati.

Lungo gli edifizi della stazione corrono i binari, si allineano i caselli di guardia, i dischi e le lampade-segnali, i serbatoi d'acqua e tutto quanto è attinente ad una stazione ferroviaria; ogni cosa riprodotta colla più fedele esattezza e nelle sue più minute particolarità.

Nella cupola della torretta di mezzo dell'edificio principale si trovano: di facciata un orologio che segna l'ora del luogo; ai fianchi due altri segnanti quella di New York e Pechino; nelle due torrette che fiancheggiano l'edifizio sono adattati un calendario e un barometro.

Ogni quarto d'ora comincia nella stazione il movimento; il telegrafista s'avvia pel primo al lavoro, trasmettendo un dispaccio annunziante che la linea è sgombra. Quindi si aprono le porte e sullo scalo comparisce il capo stazione e il suo aiutante; al finestrello di distribuzione dei biglietti fa capolino la figura del bigliettaio; dai caselli escono fuori i guardiani e agitano la banderuola; all'ufficio di distribuzione si forma una lunga fila di passeggieri che muniscorsi di biglietti; dei facchini trascinano i bauli; il guardiano suona il campanello; dalla galleria sbuca con frastuono un treno e dopo che la locomotiva ha lanciato un acuto fischio, il convoglio s'arresta. Un ferroviere corre lungo le vetture provandone con un martello gli assi mentre un altro pompa dell'acqua nella caldaia della locomotiva.

Dopo il terzo segnale del campanello la locomotiva lancia un fischio prolungato e sibilante e sparisce nell'opposta galleria.

Il capo stazione e il suo aiutante abbandonano lo scalo e dietro essi si chiudono le porte dell'edifizio della stazione; i guardiani ritornano nei loro caselli e dappertutto subentra un completo silenzio, che dura per quindici minuti, passati i quali il brusio e l'animazione ricominciano.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 94

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

— Sì, di mattina; veniteci direttamente appena uscito dall'Ospitale.

« Poichè vi resta ancora qualche cosa da apprenderci.

« Per esempio: come avete voi conosciuto questo Ferdinando e questa... Anguilla?

— Ai vostri ordini, anche adesso, se voi lo volete.

— No, basta quando verrete all'Albergo.

« Oggi voi avete anche troppo parlato, e siete stanco.

« A rivederci John Graham; siate esatto.

— Contate su di me, signore.

Saint-Yves chiamò il policemen, il quale, non lungi, sonnecchiava seduto su di una sedia, e tutti e tre lasciarono la sala.

Sulla strada, fu ancora Saint Yves che noleggiò un *cab* e vi fece montare Filippo che si trovava del tutto accasciato.

Oramai non c'era più bisogno di poliziotti.

I due amici avevano asceso, fino alla sommità, il calvario; ne sapevano abbastanza, ne sapevano troppo.

L'agente fu pagato e ringraziato.

Filippo e Paolo rientrarono all'albergo in uno stato di costernazione ben facile a comprendersi.

— Ebbene, signori, ha egli parlato il bandito? chiese Pigeonneau.

— Sì, amico mio, disse prorompendo in singhiozzi, Filippo, egli ha parlato, ed ha detto quanto basta per avvelenarmi tutta quanta la vita.

« Oh la mia povera Maddalena, la mia povera Teresa, il mio povero padre!

Pigeonneau alzò sui suoi padroni uno sguardo di sorpresa.

Egli vide i tratti loro del volto, emunti, scomposti, vide delle lagrime disperate gocciolar sulle guancie di Filippo e comprese che qualchecosa di spaventevole, doveva averli colpiti amendue.

Allora, comprendendo che in presenza di sì gran dolore, nulla egli poteva fare, il bravo giovanotto se ne partì e chiusa su lui la porta rientrò in camera sua.

Una volta solo, alzando il pugno, egli imprecò contro un'essere immaginario, mentre una sorda collera si impadronì di lui.

Intanto John Graham steso sul suo letto, andava riflettendo:

— Ma qual'interesse mai possono aver avuto quei gentiluomini, al racconto delle mie storie? andava chiedendosi egli. Perchè han voluto farmi parlare sì a lungo?

« E dopo tutto, a me che importa ciò?

« Purchè essi mantengano le fatte promesse, non cerco altro.

Capitolo XXVII.

— Ebbene, amico mio, è della luce che noi volevamo? Ed ora credi tu ch'essa ci accecchi abbastanza?

— Ahimè!

— Credi tu che noi ci siamo accorciata la somma delle amarezze, del disgusto? . . .

— E dell'infamia? interruppe con gesto di spavento, Saint Yves.

« Oh l'essere infame che attira le donne in un'agguato e le soffoca. Oh, la creatura atroce che ride e diguazza nel sangue, che sveste i cadaveri, che li sfigura, che li deruba! . . .

— E questa creatura oggi si pavoneggia per entro sale sontuose . . .

« Ella ha dei lacchè, vive nel lusso, nell'opulenza.

« La si rispetta, perchè porta il nome di un'onesto uomo, nome che fu quasi santificato dalla più onesta delle donne, mia madre, la mia povera madre, che nella sua tomba dee fremere di onta e di indignazione di vedersi così rimpiazzata!

— Oh, il mio povero amico, sclamò Saint-Yves.

E i due giovani caddero l'uno nelle braccia dell'altro, piangendo.

Un muto silenzio si fece, interrotto solo dai sospiri di quei due disgraziati, di cui ormai ogni energia si fondeva in lagrime.

— Ebbene, mormorò infine Paolo di Saint-Yves, il piangere non serve a nulla, l'altro che a rammollir l'anima, e noi abbisogniamo di ben'altro.

« Calmati amico, e discorriamo.

— Sì, disse Filippo, approvando col capo.

E obbedendo all'amico gli si assise in faccia.

— Anzitutto, riprese Saint-Yves, io voglio dirti una cosa.

« Gli è che noi non siamo più che mai, a datare da questo giorno, due fratelli, ed io mi unisco a te corpo ed anima per castigare la miserabile.

« Il fango che la ricopre non saprebbe schizzarsi su di te, nè su di Maddalena, nè su alcuno di voi, poveri innocenti!

« Tuo padre è stato cieco; gli si apriranno gli occhi.

« Si farà giustizia, e quando il posto oggi trionfalmente tenuto dalla cinica delinquente sarà purificato, allora soltanto noi riprenderemo la vita dove l'abbiamo ora lasciata.

« Ma fino a quel giorno, addio ai sogni!

« Non pensiamo che ad una cosa: fare il nostro dovere; penseremo al riposo solo quando quel dovere sarà compiuto.

— Grazie, disse Filippo, grazie del tuo affetto, della tua devozione. Paolo, io mi sento l'anima rafforzata...

E' sì ineffabile l'amicizia quando si soffre!

— Noi non abbiamo, è vero, troppa difficoltà, riprese a dire Saint-Yves, per trovar il nome della viaggiatrice uccisa da Ferdinando e dalla sua complice, e neppure a ricostituire da quel giorno la storia dell'Anguilla.

— Certo; egli è impossibile dubitare che l'Anguilla non si sia sostituita alla vera Mistress Hovvard.

« Un agguato infame è stato ordito dai due miserabili per assassinare la misera.

« Ferdinando deve accortamente essersi informato all'albergo chi ella fosse e quale lo scopo per cui era venuta a Londra, e poichè tanto somigliava nella taglia, nei capegli all'Anguilla, ecco che si pensò di fare il colpo come fu fatto.

« L'Anguilla vestita degli abiti della sua vittima, col suo velo nero in segno di lutto, tranquillamente si presenta come arrivando dalle Indie, a Lady Rochester, la parente di sir Wiliam Hovvard.

« Costei, accoglie la giovane, con la massima bontà; dessa racconta piangendo i suoi affanni . . .

« Ella ha trovato nei bagagli della morta, tutto quanto le abbisogna per recitar la sua parte.

« Racconta la morte del marito . . . il suo dolore . . . ecc. . . .

(Continua).

I CAMPI

Peronospora ed oidio.

Sono persuaso (e mi auguro non sia illusione!) che si sfonderebbero delle porte aperte se ancora oggi ci si sfiatasse a convincere i viticoltori che *la peronospora non si vince se non la si previene*: l'esperienza deve ormai aver fatto toccar con mano che la *vite non si può salvare completamente da questo flagello alla sola condizione di impedire che il flagello scoppi e divampi*: e che è per ciò necessario che allorquando ci sono le condizioni favorevoli allo sviluppo di questa maledetta crittogama (e bastano 20gradi centigradi e la rugiada), la vite si trovi già in istato di difesa. Ora, siccome queste condizioni si danno per tempo a primavera, così bisogna essere molto solleciti a cospargere sulla vite il rimedio che impedisca ai semi della peronospora di germinare.

Se però su questo punto fondamentale della lotta contro la peronospora si va d'accordo, non si può ancora dire altrettanto su tutto ciò che concerne i modi di fare questa lotta.

Il rimedio sovrano è ancora oggi il solfato di rame: è proposto qualche altro mezzo, ma siamo tutt'ora nel primo periodo delle prove, e per ora non è prudenza lasciare la via più sicura. Posto ciò; dobbiamo dare il solfato di rame in polvere o in soluzione?

La risposta cerchiamola nell'osservazione dei fatti.

Date le condizioni favorevoli di caldo-umido, come non mancano mai a primavera, la peronospora può assalire i grappolini, anche appena abbozzati, con tanta violenza da farli perire; è nella possibilità di quest'attacco che dobbiamo temere i maggiori guai.

Orbene, una polvere, assai meglio che non possa fare un liquido, per quanto finamente polverizzato, può avvolgere il grappolo (sia appena formato, sia ingrossato), internarvisi in ogni interstizio, epperciò, depositandovisi, corazzarlo tutto quanto, completamente, contro ogni attacco del malanno.

Eziandio, i teneri germogli, perchè trasudano una specie di umore vischioso che rende minore l'adesività dei liquidi, si difendono più sicuramente con una polvere. E' un altro paio di maniche quando le foglie si sono sviluppate, hanno preso più consistenza; allora sono a preferirsi i liquidi per ragioni di continuità dell'azione del rimedio e di spesa.

Le foglie si possono difendere anche colle polveri specialmente nei paesi caldi dove di solito predomina il secco, che è un ostacolo naturale allo sviluppo della malattia e vi è perciò minor bisogno dei rimedi liquidi. Ora nelle plaghe più a settentrione, quelle di solito umide, soggette a piogge frequenti, abbondanti, i rimedi in polvere sulle foglie sono insufficienti, perchè facilmente dilavati, meno sicuri, di effetto meno pronto, meno energici. Dunque:

per i teneri germogli, e sempre per i grappoli, rimedi in polvere;

per le foglie sviluppate, rimedi in soluzione (tenuta presente la fatta riserva per i paesi caldi, meridionali).

La preferenza a darsi ai rimedi in polvere per i teneri germogli e per l'uva, ci rende la possibilità di fare, come si suol dire, un viaggio solo e due servizi: contrariamente a quanto molti credono, e fanno pur troppo, la vecchia crittogama oidio è indispensabile combatterla ancora, ed in regola, — ed il solfato di rame non serve per essa: è necessario l'uso dello zolfo. Nulla quindi di più naturale che mescolare le due sostanze e spargerle con un'operazione sola.

E cosa ovvia; ma in merito all'uso del rimedio in polvere, è necessario fare questa considerazione: la condizione essenziale dell'efficacia della difesa è che il rimedio abbia i più numerosi punti di contatto colla vegetazione, onde impedire ai minutissimi semi della peronospora e dell'oidio di germinare; — quanto più il miscuglio è fisso, tenero, impalpabile, e tanto più aumenta l'adesività, il potere di fissarsi sull'uva e sui germogli, tanto più resiste all'azione diluviatrice delle piogge. Ciò anche senza calcolare che con un miscuglio grossolano aumenta il pericolo delle abbruciature.

Con una miscela di polvere finissima, impalpabile, abbiamo questi due grandi vantaggi: maggiore efficacia e grande economia nella spesa, occorrendone molto meno per avere lo stesso effetto.

Sono cose di fatto, confermate da una lunga pratica. Per esempio, se permettete di citare qualcosa di mio, io, usando gli zolfi sublimati delle miniere Albani di Pesaro, che segnano 90-95 e fin 98 gradi di finezza, realizzo un risparmio di un buon quarto ad un terzo di spesa in confronto agli zolfi comuni; e so di molti viticoltori che ottengono lo stesso risultato ed anche dei maggiori. Vedete quindi quanta importanza si debba dare, non solo alla perfetta mescolanza del solfato di rame collo zolfo, ma eziandio al massimo grado di loro finezza. E fortunatamente l'industria nazionale è oggidì in grado di soddisfare pienamente a queste esigenze.

Quanto all'esecuzione pratica, si riassume così:

Appena i germogli hanno raggiunta la lunghezza di otto o dieci centimetri, fare il *primo trattamento* in polvere con zolfo e solfato di rame al 3 0/0: continuare a trattare *la nuova vegetazione man mano si sviluppa*.

Poco prima della fioritura si farà un *secondo trattamento* generale o in polvere (con zolfo e solfato di rame al 5 0/0), o in soluzione, secondo la località e la stagione, sulle foglie — in polvere sui grappolini: allora è di suprema necessità che specialmente i grappolini siano messi completamente in istato di difesa, che su ogni loro punto si trovi il rimedio: essendo quello il periodo del maggior pericolo.

Per gli altri trattamenti ci regoleremo secondo la stagione e l'andamento della malattia.

Giovanni Marchese.

Un colloquio coll'agitatore russo Ivan Ivanoff, a Chiasso.

La *Provincia di Como* pubblica un'interessante intervista col famoso Ivanoff, che si trova a Chiasso. Invitato dalle Autorità a lasciare il suolo svizzero perchè mancante di carte, rispose che esse si trovano nelle mani della Polizia italiana; gli si accordarono quindi due settimane di tempo per provvedere ai casi suoi.

Ivanoff crede la sua espulsione dall'Italia dovuta principalmente a intrigo di donne. Spera di ritornare presto in Italia. Protesta di non essere anarchico, ed essere repubblicano, soltanto perchè ateo, non conciliandosi l'ateismo col principio monarchico, appoggiandosi ogni monarchico sul diritto divino.

Rinnega il socialismo, perchè s'inginocchia dinanzi a Guglielmo, oppure dinanzi a Bebel e sempre s'inginocchia. La storiella di Carlo Brandt è dovuta alla confusione del suo nome con quello di un suo amico. Ivanoff ha un aspetto di Nazzareno; parla come un ispirato. Egli dice che la Questura di Napoli, mentre trovavasi in carcere, gli offerse 600 lire mensili perchè accettasse un posto di agente segreto di polizia. Fece, sdegnato, mettere alla porta il proponente.

La vittoria dei repubblicani

nelle elezioni amministrative in Francia.

Tumulto in una sala di votazione.

Parigi, 9. I ballottaggi delle elezioni municipali confermarono il successo delle liste repubblicane che trionfarono per la maggior parte in tutti i capoluoghi.

Radicali e socialisti vennero eletti a Marsiglia e a Tolosa.

La lista socialistica riuscì eletta a Roubaix, ma fu completamente battuta a Fourmies.

Ordine perfetto fu mantenuto dappertutto eccetto che a Sigean (Ande) ove scoppiò un tumulto nella sala della votazione al momento della chiusura dello scrutinio.

Si ebbero all'incirca cinquanta feriti, nessuno però gravemente. L'urna fu portata via.

La morte d'un ministro ungherese.

Budapest, 9. — La morte del ministro dell'interno Baross è dovuta a febbre tifosa contratta due mesi fa ispezionando i lavori lungo la sponda del Danubio.

La malattia si era complicata ultimamente colla risipola. Si rese necessaria un'operazione che riuscì male.

Giunta la notizia della morte, la Camera levò la seduta in segno d'onore.

L'impressione in città è profonda. I giornali escono listati a lutto. Si espongono bandiere abbrunate.

Baross aveva solo 44 anni.

Fu avvocato, giornalista di grido, deputato nel 1875. Nel 1884 era ministro. Stabilì per l'Ungheria la provvidenziale tariffa ferroviaria a zone.

Diede vita ad importanti industrie ungheresi: era perciò popolarissimo.

Dall'Estrema Sinistra all'annunzio dato dal presidente, si gridò:

— E' morto il migliore dei ministri!

Leopardi e scimmie fuggiti da un serraglio

In seguito al rovesciamento di una baracca del serraglio di Nagyenyed in Transilvania, fuggirono tre leopardi e parecchie scimmie. Una donna fu ferita alla testa da un leopardo. Dopo viva caccia, i tre leopardi furono uccisi dai gendarmi. Gli altri animali furono ripresi vivi.

Restaurant distrutto dall'incendio.

Londra, 9. Un incendio distrusse il restaurant Scoll. Quattro furono i cadaveri estratti dalle macerie.

Il Vescovo Apollonio di Treviso nominato Patriarca di Venezia, non è disposto ad accettare. Un telegramma che la clericale *Difesa di Venezia* riceve dal Segretario di Mons. Apollonio, dice: *Vescovo non si adatta accettare.*

Cronaca Provinciale.

Campi e sole.

Bagnarola, 8 maggio.

Finalmente un po' di azzurro in cielo! Oggi splende il sole sui campi su cui imperversò per tanti giorni la bufera che faceva temere il finimondo. Ha molto di anarchico qualche volta il cielo! E nei giorni passati sembrava proprio che là su fosse stata sovvertita ogni legge. Una battaglia tra il *male* e il *bene* deve esservi stata combattuta, perchè noi abbiamo assistito ad un vero cataclisma atmosferico che da anni molti non si era avverato. Come nel finale di tutte le commedie anche in questa rappresentazione celeste ha vinto il *bene*, e noi ora possiamo aprire il cuore alla speranza. E speriamo che si abbiano ad effettuare le incominciate semine del granoturco in molti siti della bassa molto compromessi.

L'aspetto della campagna che in generale è buono, migliorerà colla bella stagione. Si prevede un anno di vino, e per me che sono *astemio*, questa è una dolce lusinga. Noi che viviamo tra i campi come in un romitaggio di Rua, sentiamo il bisogno di un po' di sole, ci esilariamo all'esultanza della natura che sorride nella pienezza della sua vita. I campi ci parlano al cuore col linguaggio soave degli augelletti, col verde dei prati, col mormorio dei ruscelli, e più ancora col coro argentino delle belle popolane che la sera riedono dai campi. Almeno giù lontano dalla società mascherata, non mi giunge l'eco della maldicenza umana. Qui sono solo colla mia coscienza, e nessuna compagnia mi è più cara!

Molti *bellimbusti* della città schiavi tutto il giorno della loro *telella*, ozianti pei caffè, colle mani inguantate che loro stringono i polsi, come le *manette di forza*, non conoscono la dolce felicità dei campi. Il sole li brucia, il zeffiro mattutino ferisce i loro nervi, la solitudine li annoja, e se sono proprietarii di stabili divengono cattivi padroni, perchè inconsci dei bisogni dei loro dipendenti, e ingiusti nel giudizio sul loro operato.

Visitate i contadini, ha detto un sommo economista ai proprietari di fondi, altrimenti un giorno i contadini visiteranno voi. Guai se un giorno questi *paria* della società stanchi di sudar sulla gleba, getteranno lungi la zappa per guardare in faccia ai padroni! Quel giorno il leone ferito manderà un ruggito che avrà un'eco terribile nelle città. I *malnutriti* di queste si uniranno in causa comune con i *malnutriti* della campagna, e la società sarà scossa dalle fondamenta. Dei Ravachol pronti al segnale, ve ne sono a decine occulti nelle campagne. Li frena ancora la parola del prete, l'ignoranza dei diritti sociali, il sentimento della famiglia. Quando questi freni saranno spezzati, la catastrofe sarà inevitabile.

— I bachi in qualche sito sono giunti alla prima muta; però i gelsi hanno risentito dell'avversa stagione e la foglia è gialla come la cera di un itterizzato. Il caldo rimedierà, se con esso non verranno disgrazie.

Intanto fidiamoci del cielo, e se questo ci vorrà essere avverso, voltiamoci col diavolo.

— Mi dimenticavo di dirvi qualcosa del nostro Comune. Domenica scorsa furono sorteggiati quattro Consiglieri che devono essere rimpiazzati nelle prossime elezioni. Essi sono: Fabris D.r Giovanni (sindaco) Segalotti Giuseppe (assessore) e i signori Coassini Nicolò e Milani Andrea.

Su questi nomi non faccio giudizii. Se interrogo l'opinione pubblica, posso arguire che vi sarà lotta. Il mio voto lo ho già preparato. Non varrà niente, perchè sarà un *atomo vagante*, ma sarà coscienzioso e sincero come tutti quelli che finora ho posti nell'urna del mio Comune.

A rivederci dunque il giorno della battaglia! *Gaetano Toniatti.*

Le ultime bufere.

Aviano, 8 maggio.

Qui non abbiamo avuto grandine, fra venerdì e sabato: ma una notte burrascosa. Dalle due ant. alle otto circa, venti fortissimi; poi andarono gradatamente cessando. La neve sui monti scese fino ai cinquecento metri circa.

La sagra di Rivarotta.

Palazzolo dello Stella, 9 maggio.

Sembra che Giove Pluvio abbia finito di romperci tanto le *scatole*, e sarebbe ora, poichè, in questi dintorni ci sarà ancora da seminare il granoturco per circa in tre quarti di terreno.

Ieri fu una magnifica giornata e nel vicino paesello di Rivarotta, nell'occasione della sagra, vi fu un concorso straordinario di gente. Quei pacifici abitanti, in forza del *viribus unitis*, fecero di tutto per attirare gente nel loro villaggio «grandi archi trionfali, fuochi artificiali, illuminazione, banda Municipale di Latisana».

Ed a proposito di questa banda, permettete che ne faccia gli elogi franchi e sinceri. Ciò torna anche a lode di quel bravo ed infaticabile maestro, che è il signor D. Russolo di Portogruaro.

M.

Una vittima della bufera.

Sequals, 8 maggio.

Qui siamo piombati nel più crudo inverno. Ieri l'altro nel pomeriggio una bufera di grandine, quale da lunghi anni in questa stagione non si vedeva, devastò tutta la vallata. Ieri poi, la neve cadde così fitta, che ha coperto le Alpi di un bianco strato sino alle falde, cioè all'altezza di Medeno e di Toppo. Nevicò anche sull'altipiano di Solimbergo.

Vi furono pur troppo delle vittime. Vicino a Toppo, colpito per via dalla tormenta fu rinvenuto agonizzante un povero vecchio da Fanna (Maniago) certo Antonio Cipolli padre del tenente Cipolli giorni sono perito miseramente a Sabarguma presso Massaua in seguito a caduta da cavallo. Il ciclone fu così tremendo che piante annose qui a Sequals furono divelte dalle radici e travolte verso il poligono. Cadde anche qualche muro.

I nostri artiglieri intanto sono acquartierati. Il cannone tace, e la raffica ci porta a quando a quando lo squillo delle loro trombe.

Speriamo che il tempo migliori, in ogni modo, per questi paesi, il già *scarso raccolto* è quasi completamente perduto.

A proposito del tenente Cipolli, leggiamo nell'*Eritreo* giuntoci oggi:

Il 20 corr. il signor tenente Cipolli, aiutante maggiore del 4.o Battaglione Indigeni, trovandosi presso Saberguma proveniente da Ghinda, fu colto da improvviso male, e cessava poco dopo di vivere.

Le nostre condoglianze all'Esercito, di cui era un distinto ufficiale, ed alla sua famiglia, che egli amava tanto teneramente.

Giovedì alle ore 5 pom. ebbero luogo i funerali ai quali intervennero il Governatore, tutte le autorità militari e civili ed il Capo banda Batha Agos.

Un figlio che minaccia di morte il proprio padre

Per quistioni d'interesse, Giovanni Toffoli di San Quirino di Pordenone, fu in pubblica via minacciato di morte a mano armata di roncola, dal proprio figlio Clemente Toffoli.

Il pericolo di vie di fatto potè essere evitato per l'accorrere di altre persone. Quel figlio malvagio fu denunciato.

Furti a Faedis.

Di giorno, dalla casa aperta e momentaneamente incustodita di Spollero Giovanni, rubarono oggetti di vestiario per lire 14.50 circa. Nessun indizio sugli autori — Due giorni dopo, dall'esercizio pubblico di Zaban Francesco, Luigi Juri rubava un pezzo d'argento da lire due. Fu arrestato.

La soppressione degli ispettori scolastici

Dall'alta, sponda destra del Tagliamento, maggio.

È inutile chiedere quante visite all'anno fa l'ispettore scolastico alle scuole del suo circondario, perchè, ciascuno lo sa, che in media sono due; piuttosto domanderemo quale utilità traggono i maestri e le scuole da tali visite. — Se consideriamo che le due visite si restringono a poche ore e a pochi esercizi, le più volte malé impartiti, facilmente si potrà dedurre che nessuna utilità essi ne possono ricavare, ma bensì spreco di tempo e talvolta anche di quattrini... per pagare il pranzo all'ispettore.

Or bene, se le visite dell'ispettore scolastico riescono di nessun vantaggio per le scuole e pe' maestri, a che cosa allora si riduce cotesto tanto vantato ufficio? — Ve lo dirò io. — A compilare statistiche di nessun valore, perchè le cifre sono tutte arbitrarie, a scrivere relazioni di nessun costrutto, a pochi altri lavori di scritturazione, fatti per lo più da qualche maestro che fa da segretario all'ispettore. — E poi?... Ah! Ah! A quistionare coi Comuni, qua per un fabbricato scolastico, che si vorrebbe far comperare anche quando gl'interessi della scuola nol consentono; là a impugnare una nomina solamente perchè non va a genio all'ispettore; costà a perdersi in ambiziosi puntigli, in capricci, in inezie, insomma a mettere il mal umore, la discordia fra scuole e comuni. — Ma, e se non fossero gl'ispettori a tenere in riga i maestri?... Non mi fate ridere. Gl'ispettori fanno più male che bene ai maestri, o li corrompono con sovrabbondanti lodi o li avviliscono con immeritati castighi.

E dunque? — Dunque concludo che, dimostrato che gl'ispettori scolastici sono inutili, ne viene di conseguenza che si debbano sopprimere ed affidare l'insegnamento a mani più esperte e diligenti, obbligando i comuni a scegliersi il proprio direttore didattico.

Tanto, la libertà di discutere è sancita dallo Statuto fondamentale del Regno: ed ecco che, obbedienti a questa massima, noi stampiamo il suesposto articoletto, sebbene persuasi di una sola cosa: ch'e' non caverà un ragno dal buco. L'ordinamento scolastico italiano è molto complicato. Si potrà modificarlo: ma forse, anche troppo spesso lo si modifica già; e qualora non si dovesse proprio rimaneggiarlo da capo a fondo — il che non ci auguriamo per ora —, l'abolizione degli ispettori scolastici resterà un pio desiderio. D'altronde, è proprio inutile affatto l'opera loro od anzi dannosa, come scrive il nostro corrispondente?... Le sue affermazioni ci paiono troppo assolute.

Trigesimo.

Cividale, 10 maggio.

Ricorrendo jeri il trigesimo della morte del mai abbastanza compianto Antonio di Patrizio Regnonovo, l'egregia famiglia Regnonovo, con felicissimo pensiero fece celebrare una Messa da Requiem del Maestro Giuseppe *Arrigo* di Firenze a suffragio dell'estinto, nella Veneranda Chiesa di S. Marco di Rubignacco.

Concorsero i migliori artisti e dilettanti di Cividale. L'esecuzione fu accuratissima e perfetta — La direzione era affidata all'egregio Maestro *Sussuligh* che ha dato una interpretazione stupenda — All'Harmonium sedeva il chiarissimo Maestro Tomadini.

I concerti erano affidati agli Egregi Signori Luigi Bront Baritono, Valentino Bulfoni I tenore, e Giuseppe Sujani II tenore che ebbero un ottimo esito.

Merita lode speciale l'esimio Maestro Tomadini che si adoperò indefessamente pell'istruzione e concertò l'esecuzione.

Sarebbe buona cosa che si ripetessero simili esecuzioni, ed è anzi assai doloroso che non si possano dare nella nostra *Collegiata*. *Gamma*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 10 Maggio 1892 —

	9 Maggio					10 Maggio		
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap
Temperatura	16.4	19.2	14.5	20.2	8.9	14.	13.4	8.8
Pressione atmosferica	750.	749 8	749.5	—	—	—	748.x	
Provenienza dei cirri							SE	
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Vario.							

NOTE Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 4.32	Luna	leva ore 4.56 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine	+ 17° 48' 33''
	Tramonta » 7.15		tramonta ore 3.54 m		
	Passa al meridiano: 11 53. 3		età giorni 13.6		
	Fenomeni importanti		Fase		

Società Veterani e Reduci.

Si avvertono coloro, anche se non Reduci, i quali intendessero di recarsi a Caprera in occasione del decimo anniversario della morte del Generale Garibaldi, 2 giugno, che presso la sede sociale potranno ogni sera dalle 7 alle 8 e mezza, fino al 17 corrente, avere tutti quegli schiarimenti dei quali abbisognano per le condizioni di viaggio.

Disgrazia evitata per miracolo.

Verso le dieci e mezzo, in via Paolo Canciani, un ragazzo addetto alla Cartiera Fenili e C. portava un fiasco contenente acido solforico. Improvvisamente, il fiasco si spezzò e l'acido si riversò sui calzoni del portatore, e per la via. Tosto, il ragazzo fu condotto nel Caffè del Moro, dove lo si fece svestire dei calzoni evitando così che il poveretto riportasse bruciature sul corpo.

Un pietoso prestò al ragazzo un pajo di calzoni; glieli prestò, ma farà opera più completamente meritoria regalando glieli.

Due ragazzi questuanti.

Di Giusto Adolfo e sorella Regina furono arrestati ieri per questua. L'Adolfo è cieco; egli ha circa deicisette anni. La sorella Regina, che ne ha tredici, lo conduce per le vie. Sono nativi di Galleriano. Da circa un anno colla madre, che presta servizi presso varie famiglie, abitano in via del Pozzo, N. 40.

Arresti.

Fu arrestato jeri certo Giacomo Pitton fu Andrea d'anni 29 chincagliere da Latisana, perchè ricercato di arresto dalla R. Questura di Verona siccome imputato di borseggio.

— Venne anche arrestato Colombo Caterina fu Giovanni d'anni 35, nata a Tricesimo e domiciliata in via San Lazzaro N. 125. Essa deve scontare cinque giorni di detenzione per oltraggio.

Un libro utilissimo.

Ad opera di una Commissione composta dei signori cav. prof. Domenico Pecile (presidente), Grassi Antonio, Pilotti dott. Giov. Batt. e Rubini dottor Domenico fu compilato un libro utilissimo: *Norme pratiche intorno all'uso dei concimi artificiali nelle varie regioni d'Italia.*

«L'uso dei concimi artificiali — scrive la Commissione nella sua premessa indirizzata *Agli agricoltori friulani*, — l'uso dei concimi artificiali ha, in molta parte della nostra Provincia, raggiunto in pochi anni una diffusione veramente notevole che, costituisce la miglior prova della loro riconosciuta utilità ed efficacia.

«Però, col generalizzarsi del loro uso, non ha di pari passo proceduto nelle nostre campagne l'esatta conoscenza del loro modo d'agire, non si è peranco determinato come, in quali misure, su quali colture essi riescono maggiormente rimuneratori, nè divenne patrimonio di tutti quel complesso di cognizioni indispensabili, che la scienza ha da tempo acquistato, e che l'esperienza locale di pochi agricoltori istruiti ha potuto riconoscere.

«Onde avviene che presso i nostri contadini, insieme colla convinzione che l'esperienza ha indotto sull'efficacia e sulla convenienza di questi concimi, corrano tuttora vieti pregiudizi sulla durata e sugli effetti loro e si ritenga come articolo di fede che sforzino il terreno e agiscano per un solo anno; regna molto buio sul modo di conoscerli e valutarli, ed è a lamentarsi una generale incertezza sul miglior modo di adoperarli.

«Dissipare questi pregiudizi, generalizzare le poche nozioni necessarie all'agricoltore pratico, diminuire per quanto è possibile le incertezze: ecco gli scopi di questo modesto lavoro.

«Per questo scritto ci servimmo dei resultati di una inchiesta sulla concimazione, rivolta ai migliori nostri agricoltori, ai quali rendiamo i più vivi ringraziamenti per la loro efficace collaborazione. E ci servimmo anche delle pubblicazioni già fatte sui campi di esperienza friulani. Esso perciò acquista un certo valore di praticità, che soltanto nuove e più generali prove verranno ad aumentare.

«Malgrado la nostra ripugnanza, per quanto affetta d'assoluto, necessità di cose ci condurrà in fine a compilare per i diversi terreni e per le varie colture, poche formole di concimazione, alle quali noi non intendiamo dare che una importanza molto relativa: esse non faranno che tracciare le norme da seguirsi pel conseguimento del migliore e più certo resultato economico; la sola pratica locale, potrà dire se, ed in qual senso, dovranno venire modificate.

»In questo scritto molte sono le lacune, dovute anche alla necessità in cui ci troviamo, di essere il più possibile brevi; ma gli agricoltori dubbiosi e desiderosi di saperne di più, non avranno che da rivolgere le loro domande al Comitato degli acquisti, presso l'Associazione agraria friulana, il quale sarà ben felice di poter loro riuscire giovevole.»

Il libro si distribuisce gratis ai Soci dell'Associazione; i non soci lo possono acquistare a prezzo opportunemente fissato lieve.

Il suicidio di un provinciale a Venezia.

Abbiamo riportato dai giornali di Venezia la notizia ed i particolari del suicidio colà avvenuto la notte dal 4 al 5 corr. in Campo S. S. Giovanni e Paolo sui gradini del portone d'ingresso di quell'Ospitale Civico.

Come si sà, il suicida è Leonardo Fedrigo, nato a Zompicchia di Codroipo e residente a Resiutta, subappaltatore del Dazio Consumo del Distretto di Moggio.

Veniamo a sapere che la distinta fa miglia Perissutti di Resiutta, alla quale il defunto era ligato con vincoli di parentela, costernata al ferale annuncio, inviò espressamente a Venezia persona di fiducia per rendere alla salma l'estremo tributo di affetto, gli ultimi onori.

E nel pomeriggio del 7 corr. mentre il vento impetuoso sollevava le onde della Veneta Laguna, due barche parate a lutto recavano a S. Michele i resti del povero morto, seguiti da quattro amici che fin all'ultimo vollero assistere al mesto e pietoso ufficio.

Ora il valentuomo, che soggiacque ad un momento di sconforto, riposa sotto le verdi zolle in quella città fatata in cui anche il triste

. . . . pensier della tomba
trova le sue seduzioni.

Per assicurazione dataci, possiamo dire non esser vero che al disperato passo il Fedrigo sia stato spinto da dissesti finanziari.

Borseggio.

Nella Chiesa delle Grazie, iersera, mentre la signora moglie d'un capo operaio nel Reggimento cavalleria qui stanziato stava per baciare la *reliquia* dopo funzione, venne destramente privata del portamonete contenente lire sedici e centesimi.

Eclisse di luna.

Dimani — se il tempo sarà bello — vedremo il secondo dei quattro eclissi di quest'anno. Il primo, che fu di Sole, successe il 26 aprile, ma esso, bellissimo perchè affatto totale, non poteva esser visto da noi. Peccato! Era solo pienamente visibile dalle estreme regioni australi del Pacifico, cioè per quel tratto di oceano che divide l'Oceania dall'America del Sud.

Vedremo il secondo. Esso apparterrà alla Luna ed avverrà nella notte tra la sera di domani, mercoledì, ed il mattino del giovedì. Il momento migliore per poterlo vedere sarà verso l'ora di mezzanotte, cioè pochi minuti prima delle dodici, perchè allora l'eclisse si mostrerà nel massimo aspetto, che è quello detto del mezzo. L'oscuramento del nostro satellite sarà quasi totale. Se si prende per misura il diametro del disco della Luna, la grandezza dell'eclisse sarà di precisi 953 millesimi di tale unità.

La scena avverrà nel campo della costellazione della Bilancia, che in quel momento si troverà sul meridiano al basso del nostro orizzonte. A destra della Luna vedremo Spica, la stella più bella della Vergine. A sua sinistra distingueremo Antares, il Sole più splendido dello Scorpione. In alto, quasi al meridiano, brillerà Arturo, il più fulgido dei soli di Boote.

Quella sera la Luna compierà il suo tondo, cioè sarà al plenilunio, e quindi noi ne vedremo il disco nel pieno del suo splendore, quando quella bella faccia serena, poco a poco oscurandosi, per quasi tre ore e mezzo ci farà assistere al più grande ed al più maestoso dei fatti che Dio ci ha concesso di vedere.

La Luna entrerà nell'immenso cono della notte, ombra tenebrosa della Terra e regno cupo del silenzio. Il suo bel disco comincierà a perdere il suo rotondo e quasi incavarsi a sinistra e poco a poco velandosi si oscurerà finchè scomparirà quasi per intiero dai nostri occhi. Di tutto il suo rotondo resterà intatto e splendido solo una piccola porzione verso sud, cioè dalla parte che par più vicina al nostro orizzonte. Tutto il resto superiore, verso nord, là ove ad occhio nudo vediamo la macchie che chiamiamo mari, resterà eclissato.

Nondimeno anche questa porzione, quantunque si trovi proprio nell'ombra, trasparirà sotto un velo rossastro quasi del color del rame, perchè i raggi del Sole che rasentano la Terra non procedono diritti, ma si ripiegano e si rifrangono nell'aria come bastoni nel l'acqua, e vanno a rischiarare per alcun po' il disco della Luna.

La Luna non si eclisserà tutta ad un tratto, ma grado a grado, e prima e dopo l'oscuramento si coprirà d'una tinta smorta. Ciò è perchè, prima di entrare e dopo di uscire dal cono d'ombra, essa deve attraversare il cono di penombra, che è uno spazio intermedio tra la luce e l'ombra. Se osserviamo le ombre portate dai nostri corpi, vediamo infatti che l'ombra non si stacca mai netta e decisa dalla luce. Tra l'una e l'altra il passaggio si fa per gradi insensibili.

Ecco le date, in tempo medio di Roma, delle varie fasi dell'eclisse, tolte dal pregevole Annuario astronomico di Venezia dell'abate Tono di quell'osservatorio.

La Luna entra nella penombra all'11 maggio a ore 8,45 pom.
La Luna entra nell'ombra all'11 maggio a ore 10, pom.
Il mezzo dell'eclisse succede all'11 maggio a ore 11,42 pom.
La Luna esce dall'ombra al 12 maggio a ore 1,25 ant.
La Luna esce dalla penombra al 12 maggio a ore 2,40 ant.

Società Impiegati.

Nell'assemblea di ieri sera, 114 furono i votanti. A Presidente fu eletto l'ing. Bucchia; a vice-presidente il prof. Del Vago, entrambi con 111 voti.

Comitato friulano degli Ospizii Marini.

A tutto 10 giugno p. v. presso la Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vacinazione.

La Presidenza.

La Ditta Fratelli Tellini.

avverte che ancora per pochi giorni — gli ultimi — procederà alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Corso delle monete.

Fiorini, 218.75 — Marchi 127.— — Napoleoni, 20.65.

Ospizi Marini.

XXIII. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente L. 1406
Panciera fratelli lire 5.

Programma

da eseguirsi oggi dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 5 1/2 alle 7 pom.

1.	Marcia «Motivi Napoletani»	Roggero
2.	Finale II. «Jone»	Petrella
3.	Waltzer «Gioventù dorata»	Waldteufeld
4.	Rimembranze «Der Freischütz»	Weber
5.	Pot Pourry «Fra Diavolo»	Auber
6.	Polka	N. N.

A Madras in Australia, a Java, nel Zanzibar, vi sono delle foreste di *Sandalo*, ma l'essenza non ha le proprietà di quella di Mysore che è la sola esclusivamente che entra nello capsule di *Sandalo Midy*.

I legni delle diverse suindicate provenienze differiscono d'odore, di densità; sono a più buon mercato e servono, coll'essenza di cedro, a tagliare o falsificare l'essenza di *Sandalo di Misore*; per tali motivi dunque bisogna sempre richiedere la firma di *Midk*.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una «correzione».

Caro Cronista.

Pelare? Si *pelano* i vimini? Voi lo credete, o almeno lo dite, o almeno riferite che altri lo abbia detto in seno all'Associazione agraria friulana. I vimini hanno dunque *pelo*? Dove? e a che serve? e perchè quei signori dell'Associazione glielo vogliono svellere?.. Misteri!

Ma forse quei signori non hanno detto *pelare*, bensì *spellare*. Comincierei a capire. Tuttavia, visto e considerato che la pelle è una membrana animale, non sarebbe meglio che, parlando di vimini, si dicesse *scortecciare* o *sbucciare*, o anche *scorzare*?

Poichè le voci ci sono nella lingua, adoperiamole, quando occorre, con proprietà. Eccomi sfogato: poichè quel *pelare* mi aveva urtato il sistema nervoso: e uno sfogo mi ci voleva. Grazie.

Il cronista non fece che riferire quel che ai ri ha detto; laonde rimanda questa letterina agli oratori dell'Associazione agraria Friulana. *Scorzare, scussà, spelà: spelà un fig, spelà un cudùmar...* La voce adoperata da quegli oratori avrebbe dunque sua spiegazione nel dialetto, e sarebbe un peccato di... idiotismo!

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Bando.

Per Vendita Volontaria a Pubblico Incanto.

Il sottofirmato Notaio rende noto che nel giorno 11 Maggio prossimo, nel suo studio in Udine Via Rialto N. 5, alle ore 11 ant. seguirà un pubblico incanto per la vendita di vasto fabbricato senza mobilio situato in Cividale — Via Cavour, al Civ. N. 16, descritto in Mappa di Cividale ai N. 823 — 824 — 825 — 5723 — 5724 di comulative pertiche censuarie 8.56 colla rendita di L. 358.24 di proprietà del sig. Tomaso Cav. Nussi.

Oltre una vasta cassa signorile vi è annessa una filanda di seta a vapore di N. 46 Bacinelle, la quale può utilizzarsi, e può anche essere facilmente levata a piacere dell'acquirente; più un vasto giardino di piante resinose e da frutto; il tutto in prossimità della Stazione ferroviaria.

L'incanto sarà tenuto colle norme di metodo, ed aperto sul dato di lire 28000.00 ventiottomila, e sarà condotto col sistema delle candele di che l'art. 674 del C. P. C.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente, il verbale di delibera e vendita sarà il titolo di acquisto pel compratore.

Nessuno potrà concorrere all'asta se a garanzia dell'offerta non abbia previamente depositato nelle mani del sottoscritto lire 3000, tremila in danaro, quale caparra e principio di pagamento dell'immobile; a seguito poi della delibera dovrà il compratore avanti delle firme del contratto saldare l'intiero prezzo ed esborsare le spese tutte relative all'asta ed alla vendita.

Udine, 26 aprile 1892.

D.r Aristide Fanton
Notajo.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Granot. com. nuovo da L.	12.50	a	12.75
Giallone »	13.—	»	13.50
Cinquantino »	11.50	»	—.—
Segala »	16.50	»	—.—

Le difficoltà della *crisi* continuano, neppur oggi ancora nulla di positivo. L'incarico di comporre il Ministero non venne ancora affidato a nessuno.

Notizie telegrafiche.

I funerali di una vittima della dinamite.

Parigi, 9. I funerali di Hamonod, morto all'ospedale San Luigi, in seguito alle ferite riportate nella esplosione della trattoria Véry, furono solenni.

Seguivano il feretro, il prefetto della Senna, quello di polizia, rappresentanze del municipio, funzionarii, guardie e una folla numerosa.

Al cimitero del Père Lachaise, Santon, presidente del municipio di Parigi, fece un discorso, deplorando le vittime innocenti e soggiungendo: «i pregiudicati (*repris de justice*) che pretendono di farsi giustizieri, cercheranno forse di commettere altri delitti, ma i loro assalti contro la società riusciranno vani. Il carattere della lotta che tentano intraprendere è vile e ripugna all'immensa maggioranza del popolo di Parigi, onesto e coraggioso.

«Non abbiamo davanti a noi un partito, ma una vera associazione di malfattori, che una ben organizzata polizia preventiva basterà a distruggere.»

Concluse così: «Sforziamoci di soddisfare le legittime rivendicazioni dei lavoratori e di tranquillare gli animi.»

I provvedimenti per Roma.

Roma, 9. Oggi alle ore 4 in casa dell'on. Baccelli ebbe luogo un'adunanza di vari deputati di diverse Provincie per discutere la nuova fase dei provvedimenti per Roma, dopo la crisi ministeriale. Parlarono Baccelli, Cefaly, Zeppa, Solimbergo, Antonelli e Barzilai. Si concluse di comune accordo di ottenere dal futuro Ministero, che porti presto all'approvazione della Camera la convenzione fra il Governo ed il Comune; altrimenti il Comune di Roma corre pericolo di fallimento.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.